



CONFINDUSTRIA
VENETO EST

Area Metropolitana
Venezia Padova Rovigo Treviso

ASSEMBLEA
GENERALE

2023

collaborare

PER AGIRE IN UN MONDO CHE CAMBIA

LEOPOLDO DESTRO

INTERVENTO DI APERTURA

Martedì 28 novembre 2023
Centro Congressi • Fiera di Padova

Per la prima volta Confindustria Veneto Est si presenta pubblicamente alla propria comunità, ai portatori d'interesse locali e nazionali, alla politica e alla stampa.

E lo facciamo consapevoli di dover essere uniti – “e pluribus unum”, come dicevano i latini – un'area vasta che agisce come **un'unica grande metropoli coesa** che tiene conto delle specificità dei singoli territori ma ha una unica sola voce e **un programma di azioni chiaro e definito che possa sostenere la crescita** di tutte le imprese e con esso dei territori e delle comunità.

COLLABORARE

Per questo abbiamo scelto di utilizzare il verbo **collaborare** nel titolo dell'incontro.

Senza retorica e senza presunzione.

E abbiamo aggiunto: “**per agire in un mondo che cambia**”, perché in questo senso vanno le collaborazioni che abbiamo attivato e quelle che verranno. Se non agiamo rimarremo indietro rispetto agli altri.

Un titolo che è il nostro manifesto:

Nella sua sinteticità il titolo dei lavori assembleari esprime, di per sé, la forza e la tensione ideale di quello che potremo definire un vero e proprio manifesto.

Questa è non solo la *vision* di Confindustria Veneto Est, ma anche una delle motivazioni **profonde** che ne hanno determinato la nascita.

UN MONDO CHE CAMBIA

Oggi, infatti, la collaborazione non è più solamente una delle diverse opzioni che abbiamo davanti, ma la via per affrontare una complessità senza precedenti.

Se ci soffermiamo a considerare l'esperienza di questo primo quarto di secolo rimaniamo colpiti dall'intensità e dalla profondità delle crisi che l'hanno caratterizzato.

Eventi gravi, spesso ritenuti improbabili, che hanno esercitato un impatto globale e violentissimo.

L'INCERTEZZA COME UNICA CERTEZZA

Nei soli ultimi tre anni – dico 3 anni, NON trenta! – abbiamo vissuto in contemporanea **una serie di eventi straordinari**: la **pandemia**, la **crisi energetica**, le **guerre in territorio europeo, tra Ucraina e Russia**, e in **Medio Oriente, tra Israele e Hamas**, la **crisi inflattiva**, il **riassetto geopolitico** e la **disruption delle catene di approvvigionamento**.

Accadimenti drammatici, definiti dagli studiosi “**cigni neri**”, che hanno accelerato l'evoluzione delle Catene Globali del Valore evidenziandone la fragilità.

In altri termini – e questo è un dato su cui porre molta attenzione –, **sta cambiando il campo di gioco** delle nostre imprese e, dunque, anche delle nostre comunità che negli scorsi decenni, proprio attraverso l'industria, hanno consolidato il loro benessere, la loro coesione sociale e la loro identità.

E per continuare ad esser ancora più forti anche domani chiediamo alla politica di avere lo stesso coraggio nell'attuare le grandi riforme necessarie per lo sviluppo, senza slogan ma con quella stessa determinazione che abbiamo dimostrato noi imprenditori nel saper prendere quelle decisioni difficili e necessarie che ci hanno condotto fino a qui.

LA GRANDE TRASFORMAZIONE

Viviamo una Grande Trasformazione che ha assunto le forme di un'autentica transizione tra epoche storiche.

Le persone, le imprese, i sindacati, le istituzioni, il mondo dell'istruzione, i sistemi locali, le regioni e i governi devono modificare in profondità il loro modo di vivere, di lavorare, di pensare e di governare.

Il grande scrittore francese, *Marcel Proust*, sosteneva che: "il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi".

Oggi, in questo grande *auditorium*, ciascuno di noi è sollecitato ad avere "**nuovi occhi**".

Un rinnovato sguardo necessario per comprendere prima di tutto ciò che siamo, premessa indispensabile per immaginare non solo cosa fare domani, ma anche ciò che possiamo, dobbiamo e vogliamo diventare.

LE IDEE MOTRICI

Nei mesi scorsi, sia attraverso gli incontri realizzati nei nostri territori, sia attraverso il confronto assembleare di giugno, Confindustria Veneto Est ha definito le "**idee motrici**" che caratterizzeranno la sua attività nei prossimi anni.

Idee e scelte strategiche che, interpretando la realtà, concorrono a definire possibili risposte alle **tre grandi sfide** che sono davanti a noi.

La prima è quella **demografica**, le cui componenti fondamentali sono sostanzialmente tre: **invecchiamento della popolazione, bassa natalità e immigrazione**.

Tre fattori critici che evidenziano sempre di più l'esigenza di politiche strutturali.

La seconda sfida è quella dell'**emergenza climatica**, che rende la transizione ecologica, e la rigenerazione del territorio un imperativo che non si può più ignorare.

Nei prossimi anni vedremo significativi cambiamenti di intensità e frequenza dei fenomeni atmosferici riferiti al nostro territorio: dalle Dolomiti alla laguna, dalle colline alla pianura.

Secondo le stime di Banca d'Italia un ulteriore aumento di 1,5 gradi entro il 2100 potrebbe comportare in Italia una perdita di PIL pro-capite fino al 9,5%.

Nel 2022 la sola siccità ha causato in Italia una perdita del 31% di risorse idriche confrontante con l'anno precedente.

Se consideriamo che l'idroelettrico è la prima fonte di generazione di rinnovabili nel nostro Paese abbiamo ragione di preoccuparci.

Certamente ci dovremo adattare ad un nuovo contesto ma oggi sono indispensabili **norme chiare e certe** che non compromettano la competitività delle nostre aziende, ma che, al contrario, ne agevolino la transizione verso soluzioni sostenibili.

La terza sfida è quella della **trasformazione digitale e innovativa** che è la preconditione per la competitività e l'internazionalizzazione del sistema produttivo locale, per la sostenibilità ambientale e sociale, per la semplificazione della burocrazia e, infine, per la ri-qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Abbiamo in questo una grande *chance* con il PNRR che agli investimenti digitali destina ben 41 miliardi.

Si stima che nel 2026 la diffusione delle tecnologie e del digitale potrebbe generare l'1,2% del PIL grazie alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e alla maggior produttività delle imprese. In Veneto per quella data avremo tutti la banda ultra-larga e saremo la prima regione a spegnere la rete in rame e ad utilizzare solo quella in fibra.

Nei prossimi cinque anni la digitalizzazione potrebbe significare, per un'azienda media, un incremento di produttività superiore al 3,5%.

Infine, un'ultima considerazione dedicata alla *Cyber Security* diventata indispensabile per tutelare non solo le imprese, ma anche le grandi reti, i servizi e la pubblica amministrazione.

Sono queste le sfide alle quali dobbiamo guardare con "nuovi occhi".

CAPITALE UMANO, LAVORO, CASA

A fronte di queste sfide che la nostra comunità ha davanti a sé, Confindustria Veneto Est ha individuato tre ambiti di intervento che rappresentano le idee motrici.

Mi riferisco all'impegno, destinato a svilupparsi nel tempo, per il rinnovamento e la formazione del capitale umano, per ampliare la platea di lavoratori qualificati e, infine, per agevolare l'insediamento di giovani famiglie attraverso precise politiche per la casa.

Tutto questo perché le imprese e la società necessitano di un **capitale umano** adeguato alla Quarta Rivoluzione Industriale e alle sue radicali trasformazioni, un capitale umano pronto anche ad affrontare le problematiche della vita.

In tale ambito l'Italia ha perso tempo prezioso e non è dunque un caso se registriamo la natalità più bassa d'Europa. Entro il 2040 il numero di persone in età da lavoro (15-64 anni) si dovrebbe ridurre in Veneto di 460.000 unità e gli over 64 aumenteranno della stessa cifra (dati Istat).

Allo stesso tempo abbiamo circa tre milioni di giovani che né studiano né cercano lavoro: un altro primato europeo di cui faremmo volentieri a meno.

Anche sul fronte della **parità di genere** siamo indietro, rispetto la media europea registriamo quasi un 15% in meno di donne al lavoro. **NON AMMISSIBILE.**

Come se tutto ciò non bastasse, negli ultimi venti anni, nonostante la centralità dell'**immigrazione** nel discorso pubblico nazionale, non siamo riusciti a predisporre una politica migratoria attiva, gestita e ordinata.

Ben si comprende come, a fronte di tutto ciò, servano nuovi occhi per guardare a questioni dalle quali dipende il futuro di una delle nazioni più industrializzate del mondo.

Uno *status* industriale, economico e sociale che impone una maggiore cura del complesso ecosistema del **lavoro** chiamato a fronteggiare il cambiamento continuo e la formazione dedicata sia ai più giovani, sia ai lavoratori che devono ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Si avverte la necessità di un Patto per l'*education* e la formazione da realizzarsi con il coinvolgimento delle università, della scuola, del mondo della formazione tecnica, degli ITS (1,4 miliardi PNRR) e dei soggetti privati, ma anche del mondo della cultura e dello sport.

Attività, quelle appena richiamate, che richiedono la partecipazione attiva delle Organizzazioni Sindacali in coerenza con il **Patto per la Crescita** che abbiamo recentemente sottoscritto.

Infine, è indispensabile misurarsi con la questione della **casa**, con particolare riferimento all'*housing sociale* ai servizi abitativi integrati a costi di locazione sostenibili, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente.

La nostra comunità deve fare di più per far sì che i giovani siano posti nella condizione non solo di essere precocemente indipendenti, ma anche di costruirsi una famiglia e attraverso questa il proprio e il nostro futuro.

Ciò significa dare avvio a iniziative per trattenere le nostre risorse e per l'attrazione di giovani talenti, dando loro sostegno all'inserimento di lungo periodo nella nostra realtà economica e sociale.

Offrire maggiori e migliori opportunità di lavoro e di vita alle giovani donne e ai giovani uomini è la pietra angolare su cui costruire l'attrattività del nostro territorio che, giova ricordarlo, è uno dei luoghi più belli del mondo.

A questo riguardo ho il piacere di annunciare che tra pochi minuti Confindustria Veneto Est sottoscriverà con la Regione Veneto un **Accordo Quadro** che definisce il perimetro degli ambiti e delle iniziative di reciproco interesse a partire dall'*housing sociale*.

Mi auguro che questo accordo inauguri una nuova fase fondata su una rinnovata collaborazione tra pubblico e privato.

LA POSIZIONE DELL'INDUSTRIA

Naturalmente, oltre alla costruzione del futuro, non ci sfuggono le difficoltà dell'attuale congiuntura.

Confindustria Veneto Est condivide la posizione espressa dal Presidente Bonomi nelle scorse settimane quando ha ribadito la necessità di destinare più risorse a sostegno dell'industria alla quale, ad oggi, andrebbe solo il 9% della manovra. Vi pare possibile che alla seconda manifattura d'Europa si dedichi solo il 9%!?!

Ciò che serve, dunque, è una **politica economica di sostegno dell'offerta (all'industria)**: è questa la strada per non fermare la crescita, per non fermare le aziende e per non fermare i lavoratori!

Non abbiamo dubbi: è ora di smetterla con le politiche a sostegno della domanda e con sussidi a pioggia.

Ciò che serve, al contrario, è uno stimolo forte agli investimenti finalizzati ad agganciare le transizioni energetiche, *green* e digitale con ripristino di Industry 5.0, utilizzando i fondi non spesi del PNRR. 4 miliardi all'anno del PNRR per crediti d'imposta Industry 5.0. (rimuovendo il tetto massimo per gli investimenti e aggiornando la lista dei beni innovativi).

PNRR

Tra Pnrr e fondi europei ci sono a disposizione più di 400 miliardi in sette anni di cui 70 miliardi a fondo perduto, i primi a dover essere utilizzati.

Questi fondi vanno utilizzati in fretta e bene e per realizzare infrastrutture. Le stesse infrastrutture necessarie a garantire lo sviluppo e la competitività del territorio dovranno essere progettate **secondo criteri di sostenibilità** e con il minor consumo di suolo possibile (*il nuovo masterplan dell'aeroporto di Venezia è senz'altro un esempio virtuoso di infrastruttura sostenibile*).

Ma questa doverosa attenzione all'ambiente e alla sostenibilità **non diventi mai** lo scudo per coloro che vogliono a qualunque costo e contro l'interesse pubblico ostacolare la realizzazione di quelle opere necessarie per lo sviluppo e la sicurezza del territorio (*penso ad esempio alla realizzazione dei bacini di laminazione, opere fondamentali per far fronte alla fragilità idraulica del nostro Paese*).

Il PNRR rappresenta un'irripetibile opportunità capace non solo di aumentare del 2% il PIL al 2026, ma anche di liberare le potenzialità di crescita del paese con un incremento del PIL di ben 221 miliardi in dieci anni.

Riferendomi ancora alle priorità dell'industria occorre mantenere un'elevata attenzione **sul credito**.

In tale ambito i prestiti bancari hanno segnato -6,7% ed il costo del credito è cresciuto ad un medio 5,45% annuo ad ottobre mentre nello stesso periodo la liquidità si è assottigliata registrando un -5,6%. No Credit Crunch.

COSTO DEL LAVORO E RELAZIONI INDUSTRIALI

Un'ulteriore considerazione va fatta **sul taglio del cuneo** fiscale e sui **rinnovi contrattuali**.

Seppur non strutturali i tagli al "cuneo" insieme a quelli sull'Irpef, significano – per chi ha un reddito inferiore a 35 mila euro – un aumento stimabile in 1.400 euro, ovvero l'equivalente di una mensilità che concorrerà certamente a sostenere in parte il reddito e il potere d'acquisto delle famiglie provate dall'inflazione.

Quanto ai rinnovi contrattuali credo sia indispensabile evidenziare che se l'ordine di grandezza degli aumenti richiesti si attesta intorno ai 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, **è impensabile che le nostre imprese possano reggere.**

Una considerazione, quest'ultima, che tiene conto del differenziale competitivo che in materia di produttività ci distacca sensibilmente dai principali competitor internazionali.

Infine, due ultimi ambiti di rilevanza strategica per il futuro del paese.

ENERGIA E MATERIE PRIME

Il primo è costituito da **una politica energetica** che ci renda non solo più indipendenti da fonti esterne, ma che concorra a definire un diverso mix energetico (dove ci sia l'idrogeno, il nucleare e le fonti rinnovabili) e a sviluppare centinaia di comunità energetiche locali. Ma soprattutto che ci consenta di essere competitivi rispetto ai competitor europei e mondiali. Utilizzo dei crediti ETS per pagare sconti alla bolletta energetica (ITA 129 euro MWh, Germania 97, Francia 99).

Il secondo ambito è dato da **una politica dedicata alle materie prime critiche** – non diventi il film già visto (gas + energia) - indispensabile per affrontare con maggiore sicurezza la grande transizione in corso, con particolare attenzione ad alcuni settori vitali, come le energie rinnovabili, la mobilità elettrica, il digitale, la difesa e l'emergente settore aerospaziale (RIR Veneto).

Per comprendere il valore di tutto ciò basti ricordare che la Cina, con ben il 56%, è oggi il primo fornitore dell'UE di materie prime critiche.

Ben si comprende dunque la decisione assunta dalla UE attraverso il **Critical Raw Material Act** la cui finalità è garantire catene di approvvigionamento sicure e sostenibili per il futuro verde e digitale dell'Europa.

Un primo passo in questa direzione è la **circolarità dei processi** che può portarci a recuperare 17.000 tonnellate di materie prime critiche, pari al 25% dell'attuale import dalla Cina.

Care Colleghe e cari Colleghi, (Giovani)

vi voglio ringraziare pubblicamente per l'impegno e la passione che mettete ogni giorno nelle vostre aziende e grazie per aver creduto nel nostro grande patto associativo.

Oggi iniziamo, con il massimo impegno e con la più grande disponibilità, a tessere una rinnovata e più estesa rete di relazioni per contribuire a far sì che le nostre comunità e le nostre imprese possano contare su territori capaci di conciliare innovazione, crescita, qualità della vita e sostenibilità.

Lo facciamo sostenuti dal convincimento che oggi più che mai un sistema di imprese evolve se le capacità del territorio e le sue istituzioni sono complementari alla crescita dell'azienda.

Tutti insieme dobbiamo scegliere consapevolmente di diventare una delle regioni più innovative e sostenibili del mondo. (**INNOVABILI** che è la crasi tra innovazione e sostenibili).

Possiamo farlo perché per costruire un mondo innovativo e sostenibile servono prima di tutto gli imprenditori.

IMPRENDITORE È COLUI CHE INNOVA

Coloro che contro ogni logica e contro ogni pregiudizio riescono a trovare una nuova soluzione che concorre a fare del mondo un luogo migliore.

Imprenditori il cui successo dipende anche sempre dalla qualità dei loro collaboratori di ogni livello, siano essi laureati, diplomati, tecnici o umanisti.

Ma dobbiamo sforzarci di guardare a ciò che abbiamo davanti con **nuovi occhi**, consapevoli di poterlo fare solo se attiveremo collaborazioni in ogni ambito economico, sociale, politico e culturale.

Signor Ministro Urso, Presidente Zaia, Autorità,

lavorando insieme possiamo superare i limiti individuali e aprire nuove strade per affrontare le sfide di un mondo che cambia.

In tempi come quelli che stiamo vivendo prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è facile, ma che va presa perché giusta.

In tempi come questi un Governo, qualsiasi Governo, dovrebbe essere orientato da un semplice principio: **quello che è buono per le imprese e per il mondo del lavoro è buono per l'Italia.**

Albert Einstein sosteneva che “non si può ottenere nulla di veramente prezioso se non con la collaborazione disinteressata di molti”.

Dunque, uniamo le nostre forze.

Collaboriamo per costruire insieme il futuro del nostro Paese, delle nostre comunità, delle nostre imprese e dei nostri figli.

Adesso è il momento.